

MERCOLEDÌ 6 MARZO

III settimana di Quaresima - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen.**

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*Accogli, o Dio pietoso,
le preghiere e le lacrime
che il tuo popolo effonde
in questo tempo santo.*

*Tu che scruti e conosci
i segreti dei cuori,
concedi ai penitenti
la grazia del perdono.*

*Grande è il nostro peccato,
ma più grande è il tuo amore:
cancella i nostri debiti
a gloria del tuo nome.*

*Risplenda la tua lampada
sopra il nostro cammino,
la tua mano ci guidi
alla meta pasquale.*

Salmo CF. SAL 21 (22)

[Signore] Tu mi hai risposto!
Annuncerò il tuo nome
ai miei fratelli,
ti loderò in mezzo all'assemblea.

Lodate il Signore, voi suoi fedeli,
gli dia gloria
tutta la discendenza di Giacobbe,
lo tema
tutta la discendenza d'Israele;

perché egli non ha disprezzato
né disdegnato
l'afflizione del povero,
il proprio volto
non gli ha nascosto
ma ha ascoltato
il suo grido di aiuto.

Da te la mia lode
nella grande assemblea;

| scioglierò i miei voti
davanti ai suoi fedeli.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento» (Mt 5,17).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Dio nostro Padre, ascoltaci!

- Padre santo, rendici adoratori in Spirito e Verità capaci di santificare il tuo nome.
- Venga il tuo regno di giustizia e di pace e venga il tuo Spirito Santo a purificarci.
- Fa' che compiamo la tua volontà sulla terra e saremo per Gesù fratelli, sorelle e madre.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 118 (119),133

Rendi saldi i miei passi secondo la tua promessa;
non permettere che mi domini alcun male.

COLLETTA

Concedi a noi, o Signore, che, nutriti dalla tua parola e formati nell'impegno quaresimale, ti serviamo con purezza di cuore e siamo sempre concordi nella preghiera. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA DT 4,1.5-9

Dal libro del Deuteronomio

Mosè parlò al popolo e disse: ¹«Ora, Israele, ascolta le leggi e le norme che io vi insegno, affinché le mettiate in pratica, perché viviate ed entriate in possesso della terra che il Signore, Dio dei vostri padri, sta per darvi.

⁵Vedete, io vi ho insegnato leggi e norme come il Signore, mio Dio, mi ha ordinato, perché le mettiate in pratica nella terra in cui state per entrare per prenderne possesso. ⁶Le osserverete dunque, e le metterete in pratica, perché quella sarà la vostra saggezza e la vostra intelligenza agli occhi dei

popoli, i quali, udendo parlare di tutte queste leggi, diranno: “Questa grande nazione è il solo popolo saggio e intelligente”. ⁷Infatti quale grande nazione ha gli dèi così vicini a sé, come il Signore, nostro Dio, è vicino a noi ogni volta che lo invociamo? ⁸E quale grande nazione ha leggi e norme giuste come è tutta questa legislazione che io oggi vi do? ⁹Ma bada a te e guardati bene dal dimenticare le cose che i tuoi occhi hanno visto, non ti sfuggano dal cuore per tutto il tempo della tua vita: le insegnerai anche ai tuoi figli e ai figli dei tuoi figli». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 146 (146-147)

Rit. Celebra il Signore, Gerusalemme.

¹²Celebra il Signore, Gerusalemme,
loda il tuo Dio, Sion,
¹³perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte,
in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli. **Rit.**

¹⁵Manda sulla terra il suo messaggio:
la sua parola corre veloce.
¹⁶Fa scendere la neve come lana,
come polvere sparge la brina. **Rit.**

¹⁹Annuncia a Giacobbe la sua parola,
i suoi decreti e i suoi giudizi a Israele.

²⁰Così non ha fatto con nessun'altra nazione,
non ha fatto conoscere loro i suoi giudizi. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

cf. Gv 6,63c.68c

Gloria e lode a te, o Cristo!

Le tue parole, Signore, sono spirito e vita;
tu hai parole di vita eterna.

Gloria e lode a te, o Cristo!

VANGELO

Mt 5,17-19

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ¹⁷«Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. ¹⁸In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto.

¹⁹Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accetta, o Signore, le offerte e le preghiere del tuo popolo e difendi da ogni pericolo i tuoi fedeli che celebrano i santi misteri. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Quaresima

pp. 420-421

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 15,11

Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena alla tua presenza.

DOPO LA COMUNIONE

Il pane del cielo di cui ci siamo nutriti ci santifichi, o Signore, e, liberati da ogni colpa, ci renda degni delle tue promesse. Per Cristo nostro Signore.

ORAZIONE SUL POPOLO AD LIBITUM

Concedi al tuo popolo, o Signore, di desiderare ciò che ti è gradito, perché solo nella conformità al tuo volere sarà ricolmato di ogni bene. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Non per abolire, ma per compiere!

La Legge o Torah al tempo di Gesù indicava i primi cinque libri della Scrittura, attribuiti interamente a Mosè, alla sua autorità e centrali nella fede ebraica; mentre con l'espressione Legge e Profeti si indicava tutto l'Antico Testamento, diviso per gli ebrei in modo diverso rispetto al canone greco. Secondo gli esegeti il Vangelo di Matteo, a differenza degli altri vangeli sinottici, è scritto rivolgendosi a cristiani di origine giudaica per i quali erano chiare queste espressioni. Nel cristianesimo delle origini, infatti, coloro che avevano creduto in Gesù potevano provenire sia dal giudaismo come dal paganesimo. Per questo ciascun evangelista si rivolge a comunità diverse.

Non doveva essere facile, per coloro che si erano convertiti dal giudaismo, rispondere alle critiche soprattutto sull'osservanza della Legge, centro del giudaismo rabbinico. Per questi cristiani era dunque interessante e necessario cogliere il legame di continuità e, insieme, di novità tra il messaggio di Gesù e le Scritture ebraiche. Perciò Matteo, più di altri evangelisti, è attento a cogliere questa tematica. Niente va perduto della parola perché c'è un'unità di tutta la Scrittura che ha Dio per ispiratore (cf. 2Tm 3,16) e che conduce fino a Cristo. Per tutti rimane aperta, tuttavia, una prospettiva di attesa: attesa per gli ebrei che non riconoscono in Gesù il Messia e attesa per i cristiani che guardano al ritorno

di Cristo nella gloria. Il compimento che Gesù indica (cf. Mt 5,17) inizia con la sua parola, con il suo insegnamento, con il suo andare al cuore della Legge, come sarà evidente nei versetti successivi del testo di Matteo (5,21-48).

Gesù non rinnega la Legge che Mosè aveva dato al popolo di Israele e che i rabbini avevano posto al cuore della fede giudaica, soprattutto dopo la distruzione del tempio di Gerusalemme e la perdita dei riti ad esso collegati. Eppure, la modalità di osservare la Legge, in parte, è nuova, va oltre la rigidità delle parole che aveva portato il giudaismo a sviluppare 613 precetti da osservare interamente. Gesù non abolisce, ma compie ricordando che la Legge di Mosè non era solo una serie di atti religiosi da compiere alla lettera e che spesso impedivano di cogliere il senso profondo della relazione con Dio e con gli altri. Quella che Gesù propone ai suoi discepoli non è una morale fatta solo di precetti da osservare attentamente, egli vuole che i suoi amici vivano una fedeltà che nasce dal cuore, da una prospettiva più ampia che sempre rimanda all'agire amoroso e libero di Dio, misericordioso e benevolo. Una legge che abbia al centro un amore che supera di gran lunga la regola, la lettera. Questa prospettiva, che ci giunge dal Vangelo di Matteo e, potremmo dire, dai cristiani di origine ebraica, è interessante e importante anche per noi: ci ricorda, da un lato, come non sia possibile comprendere pienamente Cristo senza il suo contesto, senza ricordarci la sua ebraicità, senza vedere come

in lui si realizzino le promesse che Dio ha fatto al suo popolo. In Gesù, infatti, per i cristiani, si compie la fedeltà di Dio.

Dall'altro lato, questo discorso di Matteo sollecita la chiesa a non perdere mai di vista il cuore del messaggio della Scrittura, a non ridurre il cristianesimo a una serie di regole e precetti, ma a rimanere flessibili, andando oltre, contemplando l'agire di Dio verso di noi, per essere come lui. «Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli» (Mt 5,20).

Signore Dio, tuo Figlio Gesù Cristo ha compiuto ogni giustizia, nella perfetta obbedienza alla tua parola: concedi anche a noi, guardando il suo esempio e seguendo le sue orme, di acquisire la libertà dei figli, adempiendo il comandamento nuovo dell'amore.

Calendario ecumenico

Ortodossi e greco-cattolici

I 42 martiri di Amorio (838).

Copti ed etiopici

Eustazio, patriarca di Antiochia (337).

Luterani

Crodegango di Metz, vescovo (766).

USCIRE DA SE STESSI

Adamo si nasconde per non dover rendere conto, per sfuggire alla responsabilità della propria vita.

Così si nasconde ogni uomo, perché ogni uomo è Adamo e nella situazione di Adamo.

Per sfuggire alla responsabilità della vita che si è vissuta, l'esistenza viene trasformata in un congegno di nascondimento.

Proprio nascondendosi e persistendo in questo nascondimento davanti al volto di Dio, l'uomo scivola sempre più profondamente nella falsità. Si crea in tal modo una nuova situazione che, di giorno in giorno e di nascondimento in nascondimento, diventa sempre più problematica.

È una situazione caratterizzabile con estrema precisione: l'uomo non può sfuggire all'occhio di Dio ma, cercando di nascondersi a lui, si nasconde a se stesso. È proprio in questa situazione che lo coglie la domanda di Dio: Adamo dove sei? Dio vuole turbare l'uomo, distruggere il suo congegno di nascondimento, vuole fargli vedere dove lo ha condotto la sua strada sbagliata, far nascere in lui un ardente desiderio di venirne fuori, un desiderio autentico di se stesso, di Dio e degli altri. Solo da questa uscita dal nascondimento potrà nascere un uomo autentico e giusto (Martin Buber, *Il cammino dell'uomo*, Qiqajon, Magnano 1990).